

# PROFESSIONE INSEGNANTE. MA ANCHE SCRITTORE

**Il santalbanese Giancarlo Vissio ha dato alle stampe il suo primo (riuscito) romanzo, "L'amante perfetta"**

Raffaele Viglione

Torino (nella foto grande si riconosce l'inizio di via Po, da piazza Castello) rappresenta qualcosa di più del semplice scenario in cui si muovono i personaggi del libro di Giancarlo Vissio (nell'immagine a destra), essendo anche un elemento fondamentale del racconto

**C**i sono mille buone ragioni che inducono molti a provare a cimentarsi con la stesura di un romanzo e almeno un paio per le quali sarebbe meglio non farlo. Su tutte, quella di rischiare di accorgersi "a posteriori", una volta terminata la fatica, di non esserne in grado. Dando alle stampe il suo "L'amante perfetta", Giancarlo Vissio ha voluto correre il rischio. E ha fatto bene, perché il risultato è un romanzo scorrevole, ben scritto, con una trama mai banale. L'indagine dell'investigatore privato Leonardo Marini, ingaggiato per scoprire se la

moglie del suo cliente lo tradisse o meno, come pure l'evento delittuoso che colora il romanzo di "noir", sono poco più di semplici espedienti per raccontare di altro, di vite che si definiscono incrociandosi più o meno inaspettatamente con quelle altrui. Il tutto avviene con Torino alle spalle, una città dall'eleganza ammantata di mistero, non spettatrice imparziale. Che la prima capitale d'Italia non sia un sottofondo scelto a caso, lo si capisce sin dalla copertina, sulla quale è rappresentata una delle "Luci d'artista" che abbelliscono le vie del centro sabauda. L'installazione riportata si intitola "Noi". Quali e quanti siano i "Noi" di cui si parla ne "L'amante

perfetta" tocca al lettore scoprirlo. Per scoprire qualcosa in più del suo autore, invece, ci si può affidare al resoconto della piacevole chiacchierata tra "IDEA" e Giancarlo Vissio, "professione: ...professore", visto che insegna all'itis "Vallauri" di Fossano dove, dice il diretto interessato, «sono entrato nel 1979 come studente e da cui non sono più uscito, avendo fatto tutta la gavetta, a partire dall'insegnante di laboratorio». Un insegnante di letteratura italiana che scrive un libro. Sa a cosa è andato incontro? «Certo, e non le dico come temevo il giudizio dei miei colleghi. Devo dire che la mia prospettiva è un po' relativa, perché chi non ha gradito magari non è venuto a dirmelo. Però molti mi si sono avvicinati "loro sponte" e mi hanno detto di aver apprezzato. Alcuni mi hanno fatto una critica dicendomi che è troppo "professorale", mi hanno detto: "Potevi abbassare il registro linguistico". Però io ritengo che la letteratura debba differenziarsi dal parlato. Deve mantenere un registro che lo distingua dall'italiano televi-



Giancarlo Vissio è nato a Torino il 12 marzo 1965, è sposato e ha un figlio. Insegna lettere all'istituto d'istruzione superiore "Vallauri" di Fossano ed è il presidente dell'associazione culturale "LiberaMente santalbanese".



forse anche la stessa Torino non è come sembra».

**Perché ha deciso di scrivere questo "noir" atipico?**

«"L'amante perfetta" nasce dalla reazione a un altro libro che ho ancora nel cassetto per via del cambio di "editor" (ovvero colui che per primo legge un testo, per consigliarne o meno la pubblicazione all'editore, e che poi ne cura la revisione, ndr). Quello precedente era innamoratissimo del romanzo e voleva pubblicarlo, il secondo lo ha stroncato. Per questo l'ho messo da parte e, dopo sei mesi di costrizione, visto che la scrittura è sivo, che sembra debba essere il modello di riferimento».

**Confessi: chi è "L'amante perfetta" del suo romanzo?**

«Per me "L'amante perfetta" non esiste, perché tutte le donne che compaiono nel libro hanno un motivo per cui è meglio perderle che trovarle, sono di quelle che ti rovinano. Anche se alla fine, forse, si può dire che "è più perfetta" chi rispetta meglio lo stereotipo dell'amante...».

**Sbaglio nel dire che definire questo libro un "noir" è più che altro una soluzione di comodo, pur di dargli un'etichetta riconoscibile?**

«In effetti volevo fare un ritratto d'anime usando il "noir" per tenere il lettore incollato a una storia, per creare un minimo di interesse, ma in quel momento volevo tratteggiare situazioni, pennellare dei ritratti d'anima. Il "noir" come genere mi sta stretto: nel romanzo c'è in primo luogo lo sbruttamento di un 40enne con un bagaglio di esperienze non indifferente che pensava di aver trovato un suo equilibrio. Invece tutto è in discussione e si accorge che nulla è come sembra. Tutti i protagonisti non sono come appaiono e

«"L'amante perfetta" nasce dalla reazione a un altro libro che ho ancora nel cassetto per via del cambio di "editor" (ovvero colui che per primo legge un testo, per consigliarne o meno la pubblicazione all'editore, e che poi ne cura la revisione, ndr). Quello precedente era innamoratissimo del romanzo e voleva pubblicarlo, il secondo lo ha stroncato. Per questo l'ho messo da parte e, dopo sei mesi di costrizione, visto che la scrittura è

## UN "READING" PER METTERE IN SCENA IL ROMANZO

Luca Ocelli e Luca Allievi danno voce e musica alle parole dell'autore con grande efficacia. Il prossimo appuntamento: 14 marzo, a Torino

Quando lo ha scritto, è difficile immaginare che Giancarlo Vissio potesse pensare di vedere un giorno il proprio libro uscire dal mondo della parola scritta per essere rappresentato in scena da un attore e da un musicista. Invece la trasposizione è avvenuta più di una volta (a Torino, a Cavallermaggiore e a Piozzo) e con esiti interessanti. La prossima occasione per assistere al "reading" con Luca Ocelli (voce, foto sotto) e Luca Allievi (accompagnamento musicale, foto sopra) è in programma il 14 marzo a Torino. In quella data le "Officine corsare", in via Pallavicino 35, ospiteranno una serata che comincerà con la "cena a chilometro zero" con Teo Musso (quello della birra "Baladin" di Piozzo, citata più volte nel libro), il quale presenterà i piatti abbinati alla birra. A seguire sarà proposto il "reading" che si ispira a "L'amante perfetta". È uno spettacolo ben congegnato, strumento ideale per far conoscere il libro, e che potrebbe aver vita propria, come spiega lo stesso Vissio: «Se trovassimo i finanziamenti, si sarebbe pensato di arricchire la messa in scena con una voce femminile e un fiato. Avremmo già anche individuato gli artisti adatti: sarebbe un ulteriore salto in avanti per la rappresentazione teatrale».

lasciare nel cassetto. Il titolo è una citazione-omaggio a un disco di Enzo Maulucci, cantautore torinese di fine anni '70-inizio '80 che è arrivato un po' lungo, nel senso che in quegli anni stava morendo il cantautorato e lui è riuscito a fare un paio di album. Inoltre ho in mente una mezza idea per un testo filosofico, ma credo che quello me lo porterò avanti negli anni».

**Un'ultima curiosità: abbiamo detto della reazione dei colleghi, ma gli studenti che dicono?**

«Guardano con sospetto, della serie: "Sarà davvero uno scrittore oppure cosa?". Io comunque tendo a dividere le due sfere, per evitare di inescare "conflitti di interesse».

